

PETALI DI ROSA

(Chiara Alaia)

Una lama di luce filtrava attraverso la porta socchiusa.

Fu Ettore a entrare per primo, tenendomi per mano.

Trattenni il respiro, tutto sembrava esattamente come l'avevamo lasciato. Con il sofà davanti alla finestra, il televisore sulla parete di fronte e quel vecchio tappeto – che io detestavo, ma a lui piaceva tanto – al centro della stanza.

Mi tranquillizzai.

Stavo per dire qualcosa, quando Ettore si portò l'indice davanti alle labbra. Tacqui senza capire, come un bambino ingiustamente ripreso. Poi, all'improvviso, mi accorsi anch'io della musica.

E della voce femminile, che canticchiava storpiando le parole.

La donna uscì dal bagno, con i capelli avvolti in un asciugamano, a mo' di turbante.

Rimase a sgocciolare sulla soglia della stanza, osservandoci con un'aria più sorpresa che turbata.

“Giorgio, non ti aspettavo così presto,” cinguettò.

Giorgio? Deve aver sbagliato persona, pensai.

Ettore mi lasciò andare la mano. Confuso, spostò lo sguardo da me alla donna in accappatoio.

“Ma che pensiero carino portarmi dei fiori!”

La donna gli strappò di mano il mazzo di rose che mi aveva regalato, di ritorno dalla solita passeggiata.

La fissai allibita, mentre sistemava i fiori nel *nostro* vaso.

Sul *nostro* tavolo.

“Mi scusi, ma cosa ci fa in casa nostra?” domandai, con un filo di voce.

La donna mi squadrò dall'alto in basso, come se si fosse accorta della mia presenza solo allora, poi scoppiò in una risata di scherno.

“Non sia sciocca, mia cara. Questa è casa mia!”

Non ci vidi più.

Non riesco a ricordare da quanto tempo fossi innamorata di Ettore, né in che giorno cadesse il nostro anniversario.

I ricordi sbiadiscono, è vero, ma l'amore rimane.

Non avrei permesso a *quella* di portarmelo via.

Obbedendo a un impulso, afferrai il vaso e colpii la donna sulla nuca con tutta la forza che avevo.

Due, tre volte, finché non cadde a terra.

Proprio in quel momento, mentre il sangue si mescolava all'acqua e ai petali di rosa, arrivarono gli uomini vestiti di bianco, senza che nessuno li avesse chiamati.

Portarono via la donna su una barella, portarono via Ettore.

A me, tolsero il vaso di mano.

“Andiamo, Rosa. Non è questa la sua stanza.”